



Gruppi issimi

Vissute le esperienze estive, i gruppi issimi riprenderanno prossimamente a partire da novembre, lasciando spazio nei mesi di settembre e ottobre alla formazione degli animatori e alla progettazione dei cammini.

Gli animatori comunicheranno al più presto le date di inizio dei percorsi dei vari gruppi issimi.



Foto campi estivi

Sono state organizzate delle serate in cui mostreremo le foto dei campi estivi, così da dare una restituzione «visiva» di quanto vissuto. Naturalmente, sono invitati i ragazzi, i genitori e quanti desiderano partecipare:

- Giovedì 5 settembre: 14enni e I superiore;
- Venerdì 13 settembre: campo estivo elementari e medie;
- Sabato 27 settembre: campo estivo issimi II-III superiore.

Nuovo gruppo 14enni 2024-2025



Terminato il percorso della catechesi, l'Iniziazione Cristiana (IC), che non ha mai fine, continua e sfocia nel gruppo 14enni. Memori delle belle esperienze degli ultimi due anni, che si sono coronate con il campo estivo a Rosolina e in bicicletta da Pontebba a Saletto, proponiamo questo percorso formativo accompagnato dai nuovi animatori che, entusiasti, non vedono l'ora di iniziare.

Ci piacerebbe che i ragazzi potessero continuare nella loro formazione umana e spirituale con questa proposta, che ci sembra importante, bella e educativa.

Ci piacerebbe, pure, che fosse una scelta dei genitori che, non soltanto «mandano» i loro figli, ma anche la sostengono e la pongono come una sottolineatura importante tra le tante «cose» che occupano i ragazzi ogni giorno.

Ringraziamo già da ora gli animatori, che hanno dato la loro disponibilità. La loro disponibilità non è mai scontata o «dovuta».

Li sosteniamo con la nostra simpatia, fiducia e preghiera così che le comunità cristiane promuovano e mettano al centro i giovani e il loro desiderio di esperienze significative ed educative.

Maggiori informazioni le riceverete prossimamente dagli animatori.

Introduzione

Presentiamo di seguito le verifiche degli animatori del campo estivo III-V elementare e I-II medie oltre alle verifiche dei ragazzi che hanno frequentato il campo estivo III media e I superiore a Rosolina mare e il campo estivo itinerante a piedi lungo la via Francigena, da Lucca a san Gimignano.

Sono esperienze, emozioni, cose conosciute e imparate. Ci sono fatiche, sentimenti contrastanti, piccole e grandi perle che arricchiscono lo scrigno del cuore dei ragazzi e allargano il cuore della comunità e del mondo intero.

Gioiamo nel vedere cresciuti questi ragazzi, grazie anche a queste esperienze faticose ma importanti, che si aggiungano anche ai gruppi annuali «issimi», ai grest, al servizio in sacra e a molti altri momenti formativi.

Come ogni anno, attraverso questo piccolo opuscolo ci piace restituire quanto vissuto. In questa maniera, anche il mondo adulto delle nostre comunità può essere coinvolto della vita dei nostri giovani, magari, ricevendo una fotografia più reale e vera, soprattutto, ridimensionando certi pregiudizi, coltivando ancora speranza e fiducia in questi ragazzi che silenziosamente ma vigorosamente stanno maturando e diventando adulti.

I testi sono riportati fedelmente, anche con gli errori ortografici o sintattici. Vi auguriamo una buona lettura!



Don Alessandro Pedron



Verifiche campo estivo

Possagno

Campo I-II° media
17-21 luglio 2024

La parola agli animatori:

Il camposcuola è sicuramente un'esperienza che cambia ognuno di noi. Tutti portano a casa qualcosa, io mi porto a casa l'idea di una grande famiglia che insieme si diverte e fa nuove esperienze. Personalmente mi è rimasto molto impresso il legame che c'era tra i ragazzi e tra ragazzi e animatori, lo ho notato sia nei giochi, che nella parte di laboratorio, ma soprattutto nella serata di ballo, in cui prima abbiamo ballato divisi nelle 4 squadre e poi tutti insieme ci siamo scatenati in pista. Credo che l'unione creata sia importante, ma la cosa fondamentale che penso sia da trasmettere a questi ragazzi è la fiducia. Fiducia innanzitutto in loro stessi e poi negli altri, infatti da questa si possono cominciare a instaurare legami tra di noi. Il campo scuola è un'esperienza ricca di possibilità per crescere e conoscere nuove persone, sta a noi accoglierle ed essere disposti a metterci in gioco, non per gli altri, ma per noi stessi.

Credo che per offrire una buona esperienza di campo, la base sia avere un buon gruppo di lavoro che funziona incastrandosi bene ognuno con l'altro con le sue diversità. Siamo un gruppo di animatori che ci mette anima e cuore per organizzare un'esperienza formativa da lasciare ai nostri bambini/ragazzi. Ogni giorno è basato su obiettivo ben specifico e giochi ed attività di riflesso. La più grande soddisfazione da parte mia è vedere che i tuoi animati ti riconoscono e ti vogliono bene nonostante ci sia solo quell'occasione per vederti. Capire che loro ti riconosceranno sempre come loro animatrice e che rimarrai sempre nei loro ricordi mi riempie il cuore. È importante per me essere un esempio da seguire per loro, essere una specie di guida, sebbene per un tempo ridotto, una settimana sola, accorgendomi realmente che questi bambini/ragazzi ripongono in te una fiducia smisurata mi fa capire che qualcosa di positivo trasmetto e che nonostante i miei sacrifici, tutto viene ripagato.



Animatori grest



tato, può diventare fertile per capire cosa dobbiamo ancora diventare, quale strada inesplorata prendere. Il dolore, se non fine a se stesso, porta a crescere e a diventare adulti.

Caro diario, oggi è un nostro ultimo giorno di campo... Il mio cuore è pieno di gioia... pieno di emozioni... tutto è stato meraviglia... gli incontri fatti, le testimonianze ascoltate, il cammino faticoso ma denso di bellezza, le risate contagiose, le attività, i momenti di silenzio... tutto è stato meraviglioso... sono così grata per quello che ho ricevuto che non riesco a trattenere le lacrime. Grazie ragazzi, siete speciali.

Si educa molto con quello che si dice,
ancor di più con quel che si fa,
molto di più con quel che si è
(Sant'Ignazio di Antiochia)

Quest'anno il mio campo scuola è stato diverso dagli altri, ma io giorni che ho potuto vivere con i ragazzi e con gli altri animatori sono sempre speciali. Ogni anno prima di partire penso a cosa potrebbe accadere, ma il sorriso a 360 gradi nei volti dei bambini/ragazzi, le foto ricordo, i momenti insieme degli anni precedenti sono sempre impressi nella mia memoria. La serata del gioco giallo è sempre molto turbolenta, ma è anche un momento per condividere le proprie idee e fare gioco di squadra e poi la camomilla a fine serata è una ciliegina sulla torta. Il campo scuola è un momento di crescita personale come animatori e come ragazzi, noi animatori cerchiamo sempre di trasmettere emozioni e temi importanti. Custodire un piccolo uovo durante la giornata, portarlo con noi in ogni momento e assicurarci che stia bene e sia al sicuro è stata una piccola attività che abbiamo fatto. L'uovo rappresentava un'amicizia, una relazione, una persona, un oggetto, un ricordo. Penso sia stata importante questa attività per gli animati, ma anch'io come animatore ho riflettuto molto con i ragazzi ed è questo l'aspetto che mi piace di più per il campo scuola: poter riflettere, condividere idee e pensieri ritornando ai tempi in cui ero un animato.

Da questo camposcuola mi porto a casa la parola crescita, crescita perché ho visto ragazze superare la mancanza della famiglia affidandosi completamente a noi animatrici per riuscire a dormire. Ho visto una ragazza, solitamente molto timida, mettersi in gioco facendo uscire tutto il suo carattere e la sua forza. Un ragazzo che dopo la vittoria è andato a congratularsi con l'altra squadra per la forza che ha avuto. Degli animatori che in momenti di difficoltà hanno saputo cooperare senza battere ciglio, senza paura di chiedere aiuto. Un ragazzo o una ragazza che dopo aver fatto un dispetto ha avuto il coraggio di mandare un bigliettino di scuse verso la persona colpita. Mi sento cresciuta anche io in questo camposcuola perché ho fatto uscire la mia voce e mi sono sentita più sicura. Penso che come animatori siamo riusciti a dare sostegno ai ragazzi anche in momenti in cui le loro sicurezze vacillavano. Ho sentito la creazione di legami nuovi, forti, che non vogliono dividersi neanche dopo la fine di questo camposcuola.

Il campo elementari/medie è stato un tornado di emozioni. In primo luogo vorrei sottolineare la serenità che ho percepito all'interno di ogni giornata, sicuramente favorita dalla voglia di partecipare di tutti i ragazzi. Sin dall'attività/gioco proposto il primo giorno, che consisteva in una serie di minigiochi da completare per aprire un regalo

che conteneva delle domande di riflessione, nessuno si è «tirato indietro» anzi, ognuno ci ha messo del suo e nel momento di riflessione, i ragazzi sono riusciti a renderci partecipi dei propri sogni, dei propri obiettivi e delle persone importanti che li circondano, donandoci così un pezzetto di loro. Sono riusciti a rendere più leggera anche l'escursione che, tra la canzone dell'elefante sulla ragnatela e aneddoti divertenti della scuola e sullo sport, nonostante la fatica, è stata piacevole.

In secondo luogo vorrei soffermarmi sulla complicità e cooperazione che si è creata in modo particolare tra noi animatori, ho sperimentato quello che vuol dire «essere una squadra», ognuno è riuscito a mettere in gioco le proprie qualità senza prevalere sugli altri, è stato un gruppo in cui davvero c'era spazio per tutti e ognuno ha contribuito alla riuscita del camposcuola. Sicuramente questa collaborazione ha permesso anche tanto divertimento nonostante la stanchezza dovuta ai ritmi frenetici della settimana di campo. Un laboratorio che unisce perfettamente questo spirito di collaborazione e divertimento, è quello che definirei «programma protezione uovo», in parole semplici l'obiettivo era quello di costruire con dei materiali che avevamo a disposizione, una struttura che permettesse la protezione di un uovo lanciato giù dal terzo piano, inutile dire che ci siamo sbizzarriti con la fantasia; tra palloncini, paracadute, cotone e stoffe, tutti (animatori e ragazzi) abbiamo dato il contributo che serviva per fare in modo che l'uovo della squadra rimanesse intatto, e devo dire che siamo riusciti nell'intento. Più che il risultato finale, la parte bella è stato il processo di realizzazione, ognuno aveva una propria idea e tutti si ascoltavano tra di loro trovando compromessi o perfezionando le proposte dei compagni.

Ho affrontato questa esperienza senza troppe aspettative, ho deciso di interfacciarmi con ciò che dovevo fare giorno dopo giorno cercando di dare il meglio di me, e alla fine delle 24 ore aggiungevo un tassello d'esperienza alla mia persona. Alla fine di questo campo ho acquisito una maggior consapevolezza del mio ruolo e di come le mie azioni siano viste, è una convivenza che ti spinge ad affrontare i possibili limiti che hai: dalle ore di sonno che scarseggiano, di aiutare qualcuno ad addormentarsi senza averlo mai fatto veramente prima, dalla voglia di prenderti del tempo per te, al mettere l'altro davanti a tutto.

Questo campo scuola è stato un'esperienza che ha arricchito la mia percezione di lavoro di squadra e come insieme sia possibile costruire momenti indimenticabili; ho iniziato a fare animazione per mettermi alla prova, ma ad oggi posso dire che è un qualcosa che mi appartiene e che mi spinge a migliorarmi sia per le persone con cui collaboro, ma so-

ché anche dei piccoli gesti come aiutare a portare lo zaino perché pesava troppo (ciao Avi), prestare l'acqua, incitare ad andare avanti, dare le merendine. Tutti questi per me sono gesti d'amore. Siamo diventati un gruppo e tutti insieme abbiamo reso questo campo scuola indimenticabile. Grazie ragazzi.

Purtroppo non ho vissuto molto bene questa esperienza in quanto sono abituato ad uno stile di campo veramente diverso. Inoltre, non ho capito e non ho trovato una correlazione tra le attività proposte e la religione. D'altro canto però ho apprezzato l'ospitalità, il paesaggio in generale e le varie passeggiate che abbiamo fatto, anche se le ho reputate molto semplici. Non penso che tornerò perché mi piace vivere esperienze senza comodità o scorciatoie, dove la fatica del dolore sono all'ordine del giorno, dato che senza sporcarsi o farsi male (non in senso letterale) non c'è alla fine di tutto soddisfazione. Nonostante tutto ho fatto tesoro delle persone che mi sono state a fianco.

Cara M., in questa settimana ho vissuto tante emozioni, la paura quando Aurora è stata male, la fatica del viaggio, la sorpresa degli incontri inaspettati, la gioia straripante delle risate, la pace mentre camminavo, la serenità del cuore nel sentire il canto dei grilli, nell'incedere dei passi, nei dialoghi tra di noi. Il campo è stato, non solo bello, ma ricco di significato e mi ha regalato una carica pazzesca. Ho scoperto la forza del gruppo, la passione che anima i nostri cuori, il darci da fare tutti insieme senza tirarsi indietro. Ho visto il rispetto degli altri nel rispetto degli orari, dei silenzi o dei tempi di ognuno. Ho gustato la condivisione di quanto ci siamo raccontati, la crescita esponenziale di questi ragazzi, le doti enormi che posseggono. Sono rimasto molto impressionato positivamente dall'accoglienza ricevuta a Pozzeveri, dalla stima e dall'incoraggiamento di molti pellegrini, dalla testimonianza di Elisa, dal calore nella della veglia delle stelle, dalla testimonianza di Emiliano, dalla cordialità e apertura di quanti sono accolti. I panorami sono stati mozzafiato nonostante il sole e il caldo siano stati terrificanti, le vallate come un dipinto meraviglioso, dai borghi che erano piccole coccole. Ho respirato l'armonia tra gli animatori, la leggerezza e la profondità dei ragazzi, la commozione per una sfida difficile ma accettata, faticosa ma che ci ha rafforzato, stancante ma che ci ha permesso di spostare i nostri confini un po' più in là. Porto a casa che il dolore va ascoltato e non silenziato, che fa parte di noi e che, se ascol-

plinato ed organizzato nei compiti da svolgere e a non perdermi in cose indubbiamente futili come il cellulare o la televisione che, devo dire, non mi sono minimamente mancati se non per sentire casa, un saluto la sera.

Cara Nas, questo campo scuola mi ha suscitato molte emozioni. La fatica è stata mia compagna di vita, presente in ogni situazione ma con lei un continuo senso di soddisfazione per i traguardi raggiunti. Ho assaporato pienamente la bellezza dell'ospitalità da parte di parrocchie, comunità monastiche, comunità laiche e laici. Ho capito che ciò che doni agli altri ti torna indietro e che c'è sempre tempo per fare del bene. Mi è piaciuto molto l'ostello e il convivere con gente che non conoscevo bene, imparando così a scoprirli meglio e a non giudicarli dall'apparenza. È stato bello il contatto con la natura durante i sentieri e durante la veglia le stelle. Mi è piaciuto tanto il gruppo che si è formato e spero di poter continuare assieme a loro il gruppo giovani. Mi sono piaciute le attività che, in maniera a volte più serie e a volte più scherzosa, mi hanno aiutata a crescere, a conoscere me stessa ed approfondire la vita di Giacobbe che, a differenza di altri personaggi biblici, è maturato nel corso della storia. Considero quindi questo campo scuola un'esperienza molto formativa e spero di poter in futuro rifare esperienze simili.

Caro amico, quest'anno in questo campo scuola ho capito che non bisogna mai mollare davanti le difficoltà e non si guadagna niente senza fatica. L'esperienza più significativa è stata la testimonianza di Elisa, una ex tossicodipendente, che senza alcun timore ha raccontato a noi ragazzi, sconosciuti per lei, la sua vita che di certo non è stata «rose e fiori» ma dal dolore e dopo aver toccato il fondo ci ha insegnato che bisogna risalire. Di questo campo mi porto a casa anche le risate, i «ponci» per la pioggia, la Martina che non vede le mutande per terra, le fette di melone condiviso con gli amici, tutte le volte che qualcuno mi vedeva in difficoltà. Mi porto a casa i «Come stai?» che è un gesto d'amore. In questo campo c'è stato amore, per-

Ogni desiderio mi ha arricchito
più che il possesso sempre falso
dell'oggetto stesso del mio desiderio (Andrè Gide)

prattutto per chi faccio animazione, che ogni volta mi fanno tornare a casa più felice rispetto a quando sono partita.

Atema pratico di questo campo scuola mi è piaciuta la giornata in escursione, seppur è stata la giornata più stancante, è stata quella che ha fatto sì che tutti stessero con tutti. Ho osservato i vari gruppi (sia nelle elementari che nelle medie) che mentre camminavano si immischiavano tra di loro, facendo nascere nuove conoscenze tra i ragazzi. Anche noi animatori siamo stati coinvolti nei loro discorsi, questo mi è piaciuto molto; dall'aspetto morale invece è stato interessante il momento del dibattito col campo medie, in cui si sono messi in gioco e hanno fatto valere i loro pensieri, per difendere uno dei personaggi della storia. Fare dibattito è un'attività che serve a organizzare un discorso coeso e convincente, che possa trovare un punto d'incontro e l'obiettivo è stato raggiunto. Con il campo ho visto che molti ragazzi, all'inizio soli, hanno fatto poi amicizia con altri ragazzi, questo mi ha fatto molto piacere perchè è una delle caratteristiche che noi animatori cerchiamo di far emergere dal campo. Agli animati mi sento di dire di non arrendersi ai primi ostacoli e che il gioco di squadra funziona, l'unione fa la forza! Infine da questo campo mi porto a casa la voglia di mettersi in gioco dei ragazzi che mi hanno dato la carica per poter fare questo campo, le risate e gli abbracci di tutti quanti, mi porto a casa i momenti della sera per farli addormentare e anche quelli del mattino per farli risvegliare. Il campo è un'esperienza unica, che ti fa crescere e che ti fa tornare anche un po' bambina.

Quest'anno ho avuto l'opportunità di partecipare come animatrice per la seconda volta al campo scuola per i bambini e ragazzi delle elementari e delle medie. È stata un'esperienza davvero fantastica, ricca di attività, emozioni, momenti di riflessione e nuovi legami. Ogni giornata si articolava attorno ad una tematica precisa, precedentemente scelta, tratta dal racconto della storia di Giacobbe. Questo personaggio e la narrazione della sua vita sono stati d'aiuto per scoprire cosa questi ragazzi «nascondono» all'interno di loro stessi: a chi e a che cosa tengono, quali sono i loro sogni e le loro ambizioni. Certamente, se da una parte il nostro ruolo di animatori era invitare alla riflessione i ragazzi, dall'altra parte le loro parole hanno invitato noi ad una nostra riflessione personale. Mi sono accorta di quanto sia importante lasciare il giusto spazio ad ognuno di loro, dando la possibilità a tutti, uno alla volta, di parlare, riflettere ed esprimersi. Ho visto ragazzi

inizialmente timidi e «nelle proprie», partecipare attivamente ai giochi, aprirsi e raccontare alcune esperienze vissute anche al di fuori del campo scuola che li hanno fatti stare male o che hanno lasciato un segno indelebile nella loro persona. In questi momenti ho capito realmente l'importanza di avere un ambiente formativo, supportante, che trasmette i giusti valori sin da quando si è «piccoli» e penso che questo campo scuola lo sia stato. Ovviamente, non sono stati solo tre/quattro giorni di riflessioni e pensieri! Abbiamo giocato, corso, riso, cantato.... Ci siamo tutti divertiti! In effetti, ci siamo anche molto stancati. Le giornate erano molto impegnative, ricche di attività, senza contare la difficile escursione (che noi animatori, ahimé, abbiamo ripetuto due volte!). I momenti di difficoltà ci sono stati per ognuno: per qualcuno è stato camminare a lungo con le vesciche ai piedi, per qualcuno guardare dall'alto della montagna in giù, per qualcun altro dormire senza la mamma/papà e ancora, avere un compagno di stanza inizialmente «antipatico» oppure capire che non si può sempre chiacchierare solo e soltanto con il/la proprio/a migliore amico/a. Per me è stato un onore poter stare vicino in questi piccoli momenti di difficoltà a bambini e ragazzi, tenere loro la mano mentre cercavano di dormire o mentre non volevano più proseguire lungo il percorso dell'escursione e magari assumere un ruolo importante per la loro crescita. L'impressione che ho avuto mentre eravamo tutti in cerchio durante la veglia, sotto le stelle, è stata proprio quella di una grande famiglia e sono felice di averne fatto parte.

Il quesito, la domanda, che mi porto appresso ogni anno quando si inizia a riflettere sul campo e si mettono i primi «ferri in acqua» è: «Perché...». Prima ancora di programmare, formare, organizzare pensando ai partecipanti il mio pensiero va agli animatori: «Perché...».

Perché una persona, un giovane, si rende disponibile a regalare una settimana (168 ore!) della propria esistenza, senza contare le altre numerosissime ore di formazione e preparazione, per accompagnare dei ragazzi al campo.

Perché scegliere la responsabilità di prendersi cura degli altri in modo così totalizzante, giorno e notte, tra nostalgie da compensare con coccole, regole da far rispettare, accoglienza e buon umore da mantenere, sonno da accumulare, imprevisti da gestire, etc.

Perché decidere di vivere gomito a gomito H24 con altri animatori condividendo tutto, e con tutto si intende tutto: il bagno, la doccia, i turni di ronda finché gli animati si addormentano, l'ultima cucchiata di sugo a

mo il paesaggio toscano, tutto in collina e con bellissime vallate. Sono sicuro che mi mancherà svegliarmi alla mattina con i miei amici e passare tutto il giorno con loro.

Il viaggio in treno è stato interessante, visto che il treno lo avevo già preso solo un'altra volta due anni fa. Le camminate sono state lunghe e calde ma, al contempo, rilassanti e ovviamente divertenti. Sono riuscito ad aiutare tutti e a mangiare cose che non avrei mai pensato di riuscire a mangiare. Ho provato tranquillità e tanto divertimento ma anche una certa tensione in determinati momenti. Qualcuno di noi, come me, si è sentito quasi realizzato per aver finalmente visto una cicala. La stanchezza e il dolore ai piedi erano sovrastati dalla compagnia, la bella musica e la concentrazione e lo sforzo per sopportare quella banale e ormai fastidiosa. Ho imparato ad essere più sicuro di me e avere un enorme forza di volontà.

Caro amico questo campo scuola è stato molto bello, un altro anno in cui ho superato una grande fatica, sicuramente fare 90 km in 5 giorni non è da tutti né una cosa da poco, anzi. Ogni giorno il paesaggio migliorava e cambiava. Infatti, siamo passati dalle grandi distese di campi alle grandi distese di oliveti, alle tante file di viti. Questo campo scuola è stato anche un modo per rafforzare delle vecchie amicizie ma anche per conoscere nuove persone e fare nuove amicizie. Per fortuna la fatica non si è fatta troppo sentire e ogni giorno il divertimento era assicurato. Da questo campo scuola sicuramente ho imparato che non bisogna mai mollare in nessuna situazione e non si deve mai perdere la speranza in nessun momento della propria vita. Mi porto a casa questa frase: «Chi non ha un motivo per morire, non ha neppure un motivo per cui vivere».

Ho vissuto questo campo con stupore, per esempio, durante le camminate più lunghe nelle quali ci siamo avventurati nei campi toscani che sono davvero da cartolina. Ho conosciuto altre realtà come quella di Elisa, ex tossicodipendente, che ci ha raccontato le sue avventure di vita e il modo in cui è uscita dai problemi o la figura di Emiliano, un monaco che ci ha spiegato com'è la sua vita e per questi motivi ha deciso di intraprendere malgrado sia dura e rigida. Ho vissuto questo campo itinerante per le risate, gli scherzi o le battute tra compagni che hanno alleggerito qualsiasi ostacolo su percorso. Questo campo penso mi abbia insegnato ad essere più disci-

re le sfide, le difficoltà che incontri nella vita. Ho imparato a trovare il bello nelle cose brutte, come mangiare sotto la pioggia. Ho imparato che Dio ti dà sempre un'altra possibilità, come è successo con Elisa. Mi sono divertito molto e per fortuna non ci siamo fatti male, ho conosciuto meglio delle persone che però non ci avevo mai veramente parlato. Forse un campo scuola in bici sarebbe stato meglio ma anche a piedi è stato divertente perché potevi parlare di più. Spero di divertirmi così anche l'anno prossimo...

Non ero per niente convinta di questo campo, tanto che per iscrivermi mia mamma mi ha dovuto praticamente obbligare e, invece, posso dire che è diventato una delle esperienze più belle di questa estate che ormai è quasi finita. Questo viaggio è stato molto faticoso, in particolar modo, per il caldo. Nonostante ciò ogni giorno sono riuscita ad arrivare in tappa, anche se non con poche difficoltà. Di questa esperienza mi porterò nel cuore la storia di Elisa, che mi ha davvero toccato l'anima. L'ammiro molto poiché, nonostante tutto ciò che ha subito nella sua intera vita, ha il coraggio di rivivere quei momenti ogni qualvolta racconta la sua storia alle persone. In secondo luogo, mi porto a casa la gioia dell'arrivo in prima tappa quando credevamo di avere ancora molti chilometri da percorrere e, invece, così non era. La cosa più importante però sono tutte le amicizie e le relazioni create in questa settimana. Questo campo mi ha aiutato a riscoprire molte persone e a sviluppare un rapporto che già avevo con altre. Ringrazio la mia mamma perché se non mi avesse scritta, io non avrei mai provato la soddisfazione di avercela fatta e la gioia, la spensieratezza e il gruppo che si è creato.

Sicuramente è stato un campo stancante ma, come ogni campo itinerante, lascia emozioni e sensazioni uniche che rimangono tutta la vita. Inoltre, abbiamo fatto più di una testimonianza ma quella, secondo me, più significativa è stata quella di Elisa, oltre al fatto che io la stimo un sacco perché non è da tutti condividere a persone estranee i propri momenti bui della vita. Mi è piaciuto moltissi-

I bambini sono in grado di superare anche le situazioni più difficili ma per farlo hanno bisogno di un ambiente nutritivo e accogliente
(Daniele Novara)

fondo pentola, il pianto di un ragazzo, il pallone della partitella post pranzo, le carte da gioco, la maglietta che sicuramente qualcun'altro avrà dimenticato, la mediazione nelle relazioni, la flessibilità nel cambiare in itinere perché si è creata una situazione di bisogno. La risposta, negli anni, rimane la medesima: perché l'animatore non è un semplice accompagnatore.

L'AnimAT(T)ORE è il coprotagonista di una «avventura» sempre nuova ed emozionante, è parte del processo e come tale coabita la scena (campo) insieme ai ragazzi e a tutte le altre persone che collaborano nella realizzazione di questa esperienza.

Perché insieme ai ragazzi ci mette la sua Anima cioè il suo essere pieno: si ride, si piange, ci si meraviglia, ci si arrabbia e si fa pace... si VI-VE e ci si porta a casa una carica di energia e completezza che è letteralmente Dono Divino.

Come comunità siamo fortunati e sempre grati per questa Grazia Gratuita.

Continuiamo a fare il modo che i nostri giovani sentano il desiderio di farne parte, non perché è un servizio ma perché è un pezzo di Vita che regalano agli altri ma anche a sé stessi.

Il campo scuola è giunto al termine, ma i legami che si sono creati tra di noi rimarranno indelebili. Questa esperienza ci ha permesso di superare i nostri limiti individuali e di imparare a lavorare in squadra, valorizzando i punti di forza di ciascuno. Come durante il gioco/dibattito, in cui la ragazza che faceva da portavoce per la squadra, dopo la fatica iniziare nel mettersi in gioco e ribattere alle obiezioni avversarie, grazie al supporto dei suoi compagni e degli animatori è riuscita a sbloccarsi e rispondere autonomamente. Abbiamo condiviso momenti di gioia, ma anche di fatica, scoprendo quanto sia importante sapersi ascoltare e venire incontro alle esigenze altrui. Il gruppo si è rivelato un prezioso supporto, in cui ciascuno si è sentito accolto e compreso. Ora che il campo scuola si è concluso, portiamo con noi la consapevolezza dell'importanza di coltivare relazioni autentiche e di conti-

Educare è come seminare:
il frutto non è garantito e non è immediato ma, se non si semina, è certo che non ci sarà raccolto
(Carlo Maria Martini)

nuare a costruire ponti di unione e solidarietà anche nella nostra vita quotidiana. Questa esperienza ci ha arricchito e ci ha insegnato che insieme possiamo raggiungere traguardi che da soli sembravano irraggiungibili.

Essere un animatore in un camposcuola per bambini e ragazzi è stata un'esperienza che ha profondamente arricchito la mia vita. Ogni giorno era un'avventura, un'opportunità per imparare non solo dai ragazzi, ma anche da me stesso. Lavorare a stretto contatto con i più giovani mi ha insegnato l'importanza della pazienza e della creatività. Ogni bambino ha la propria personalità e le proprie esigenze; saperli ascoltare e adattare le attività alle loro preferenze è fondamentale. Questo ha affinato la mia capacità di problem solving, rendendomi più flessibile e aperto a nuove idee. Inoltre, l'esperienza di lavorare in gruppo con altri animatori è stata cruciale per la mia crescita personale. Abbiamo dovuto collaborare, comunicare e condividere responsabilità, affrontando insieme le sfide quotidiane. La coesione del nostro team ha reso ogni attività più coinvolgente e ha creato un ambiente positivo, dove ognuno si sentiva valorizzato. Essere un animatore mi ha anche insegnato a essere un buon modello. I ragazzi tendono a osservare e imitare gli adulti, quindi è essenziale comportarsi in modo responsabile e positivo. Ho imparato a gestire i conflitti, a incoraggiare la cooperazione e a stimolare la creatività, aiutando i ragazzi a esprimere le loro emozioni e a costruire relazioni significative. Infine, vedere i sorrisi sui volti dei bambini quando raggiungono un obiettivo o partecipano a un'attività con entusiasmo è una ricompensa enorme. Queste esperienze non solo hanno arricchito il loro mondo, ma hanno anche riempito il mio cuore di gioia e soddisfazione. In sintesi, essere un animatore in un camposcuola è stato un viaggio di crescita e apprendimento continuo. Ho scoperto quanto sia importante il lavoro di squadra, la comunicazione e l'empatia, e ho compreso che ogni giorno è un'opportunità per fare la differenza nella vita di un bambino.

Il bambino non è un vaso da riempire
ma un fuoco da accendere
(François Rabelais)

coltà e della vita monastica. Conserverò ognuno di questi nel mio cuore poiché tutte, anche se alcune più di altre, mi hanno toccato. Non è stata una settimana semplice per la fatica, il caldo e i vari dolori fisici, eppure, è stata una settimana piena di emozioni positive, come la gioia e la serenità che, sicuramente, porterò per sempre con me. Durante questi giorni sono riuscita a conoscere meglio, non solo i miei amici più stretti, ma anche alcuni ragazzi e ragazze che pensavo di conoscere e questa mia esperienza mi ha aiutato a riscoprire in positivo. Per questo sono molto grata.

Caro amico, questo campo scuola non è iniziato nei migliori dei modi ma con un'avventura per raggiungere (*in treno, ndr*) il punto di partenza. Durante questa settimana abbiamo avuto modo di scoprire l'ospitalità, l'aiuto reciproco, i doni delle testimonianze ma soprattutto la fatica che ogni giorno si presentava sempre più forte. In questa esperienza, se non avessimo tutti unito le forze, non saremmo dove siamo ora. Dopo più di 90 km fatti insieme, sotto al sole, tra canzoni, risate e richieste per fermarci a riposare, possiamo dire di essere un gruppo unito e che sa divertirsi anche con poco. Sicuramente da questa settimana mi porto a casa la fatica, che ogni giorno era presente ma sempre in modi differenti, perché a volte era difficile la strada, a volte era difficile dormire ed altre ancora era difficile parlare o respirare, ma questa esperienza è stata accompagnata da paesaggi mozzafiato e persone stupende che non scorderò mai.

Cara nonna, anche quest'anno non ho resistito al richiamo del campo scuola. Nonostante lo scetticismo dei tanti, che non riescono a capire la scelta di «sacrificare» una settimana di ferie per andare a camminare sotto il sole cocente con un gruppo di venti adolescenti, so che tu invece capisci perfettamente. So che sai che nulla mi fa sentire più in pace e ricaricata di questo. So che sai che i sorrisi dei ragazzi valgono più di ogni fatica. So che sai che il posto migliore in cui incontrare Dio è negli occhi di chi condivide qualcosa di grande con te. Questo campo mi ha dato molto più di quanto abbia dato io a lui. Mi sento molto grata.

Al campo scuola ho imparato che i veri amici sono quelli che ti aiutano, per esempio, quando devi smontare o montare la tenda o quelli che ti aspettano quando sei indietro rispetto al gruppo e ti vedono in difficoltà. Ho imparato a non sottovaluta-

campo ho imparato che per raggiungere la gioia è necessaria la fatica, il dolore. Questo ci permetterà di dare valore ai traguardi. Ho imparato ad apprezzare molto di più le piccole e semplici cose della vita che talvolta ci sfuggono. Poter trascorrere una settimana con i ragazzi mi ha permesso di conoscere meglio ognuno di loro, scoprendo ancora di più le loro qualità. Sono dei ragazzi speciali e sono certa che questa settimana ha lasciato molti insegnamenti e rimarrà scolpita nel loro cuore.

Da questo campo ho imparato tante cose:

1. In primis ho compreso che nella vita senza fare fatica non si ottiene nulla, vaga per le piccole cose come una camminata ma valga soprattutto per le cose più grandi ed importanti, come il lavoro.
2. In secondo luogo, ho capito, attraverso la testimonianza di Elisa, che sono un ragazzo molto fortunato poiché ho una famiglia che per me vuole il meglio. Da lei ho capito anche che il dolore, stranamente alle volte, aiuta e che senza di questo non riusciremo a rialzarci.
3. In terzo luogo, con questo campo sono riuscita a vedere un diverso punto di vista della vita, quello di un monaco.

Dal campo, inoltre, ho apprezzato i momenti più faticosi delle camminate, dove se qualcuno stava male o era stanco, subito c'era un altro pronto a soccorrerlo o ad aiutarlo, anche solo con un sorriso. C'è però qualcosa che non mi è piaciuto tanto: non poter visitare dei luoghi, se non San Gimignano, non potendo di fatto visitare la Toscana, nonostante ci sia stato per una settimana intera. Nonostante ciò ci tengo a ringraziare tutti gli animatori sotto soprattutto la «Rica», con cui ho legato, e mi ha aiutato molto il Don, i due Chef stellati e gli animali come me, perché senza di loro non mi sarei mai divertito. *P.S.* Ho imparato pure a pulire.

Durante questa settimana ho capito e scoperto molte cose come il dono dell'ospitalità e quello della condivisione. Durante i primi giorni di campo pensavo di non farcela fisicamente, eppure, con fatica, eccomi qui! Questo mi ha insegnato che sono più forte di quello che credo e che tutti i sogni, faticosamente, possono essere raggiunti. Sicuramente i momenti più belli sono stati quelli trascorsi nei vari ostelli perché, non solo eravamo soddisfatti di noi stessi, ma anche perché abbiamo trascorso molti momenti spensierati, ridendo insieme. Nei luoghi dove abbiamo dormito abbiamo conosciuto varie realtà come quella dell'ospitalità, dell'aiuto a una persona in diffi-

Verifiche campo estivo Rosolina mare Campo 14enni e I superiore *19-24 luglio 2024*

Cara Ila, in questi giorni di campo mi sono messa alla prova sotto più aspetti. Inizialmente pensavo che non sarei stata capace con la bici, invece, nonostante alcune difficoltà, ho portato a termine la pedalata. C'era sole e poca acqua, le cose che temo di più in assoluto. Lo sforzo fisico ma anche la fatica e il disagio mi hanno fatto capire che anche davanti alle difficoltà so non arrendermi e perseverare. Il primo giorno, l'approccio vero e proprio con i ragazzi è stato difficile, ma sai, dal secondo giorno di attività e vita in serenità, ho iniziato a sentirmi sempre più a mio agio e in confidenza con loro. Sai come sono, do tutta me stessa quando faccio qualcosa e anche questa volta ho messo anima e cuore nell'esperienza, che tra l'altro era la prima in tenda e da animatrice.

Quando si dà tutto, molto spesso c'è il rischio di rimanere con un po' di amaro in bocca e delusione ed è proprio quello che è successo perché i ragazzi non sempre riuscivano a capire e rispettare i limiti e i confini che ponevamo loro. Nonostante questo, sono riuscita ad entrare in empatia con molti di loro e, come ho scritto più volte nelle riflessioni durante la preghiera, ho voluto bene sin da subito ad ognuno. Mi porto a casa tutti i momenti di confidenze e confessioni che i ragazzi mi hanno regalato, le loro storie, il loro essere ragazzi di un'età che è stata difficile anche per me stessa. Mi sono più volte messa nei loro panni, nei panni di ragazzi adolescenti che si stanno inserendo nella vita adulta e che sperimentano le prime difficoltà e paure. Auguro loro di realizzare i loro sogni di giovani adulti, di essere sempre in pace con se stessi e con gli altri, di incontrare meno difficoltà possibili durante il loro percorso di vita ed imparare il massimo (...). Auguro a me stessa di essere entrata almeno un po' nei loro cuori e di aver lasciato loro qualcosa di utile e prezioso.

La prima cosa che abbiamo fatto è stata quella di partire da Piove di Sacco con la nostra bicicletta per aggiungere il campeggio dove dovevamo andare, una volta arrivate abbiamo fatto merenda e abbiamo montato le tende. Questo campo scuola è stato molto

bello per le attività e giochi che abbiamo fatto e i nostri amici che ho conosciuto e anche perché c'era il mare e la piscina. I giochi che mi son piaciuti sono stati quelli delle carte e del «Talent» del campo. Da questa esperienza ho imparato a condividere le cose con altre persone e a lavare i piatti. È stata un'esperienza bellissima.

In questo campo scuola mi sono divertita molto, ho conosciuto un sacco di persone nuove e ho fatto tante esperienze molto belle ma alcune brutte. Inizialmente era abbastanza titubante sul fatto divenire perché al campo una mia amica aveva deciso all'ultimo di non esserci e quindi stavo valutando il fatto di non venire ma alla fine sono qui a scrivere questa lettera all'ultimo giorno di questo campo scuola. Ho imparato l'importanza di rinunciare alle cose che uso quotidianamente che magari secondo me possono essere indispensabili ma, in realtà, si può tranquillamente fare a meno, un esempio potrebbe essere il telefono. Ho scoperto anche che l'esperienza del campeggio fa per me soprattutto se ci sono i miei amici a tenermi in compagnia.

Caro, ti racconto le emozioni che ho vissuto in campo scuola, ciò che ho imparato, le cose che ho sperimentato qui. Ho vissuto la vita di campeggio in modo entusiasmante e ho saputo adattarmi molto bene. Mi è piaciuta la vita in tenda ma soprattutto lo

Educare alla sconfitta

Penso che sia necessario educare le nuove generazioni al valore della sconfitta. Alla sua gestione. All'umanità che ne scaturisce. A costruire un'identità capace di avvertire una comunanza di destino, dove si può fallire e ricominciare senza che il valore e la dignità ne siano intaccati. A non divenire uno sgomitatore sociale, a non passare sul corpo degli altri per arrivare primo.

In questo mondo di vincitori volgari e disonesti, di prevaricatori falsi e opportunisti, della gente che conta, che occupa il potere, che scippa il presente, figuriamoci il futuro, a tutti i nevrotici del successo, dell'apparire, del diventare...

A questa antropologia del vincente preferisco di gran lunga chi perde. È un esercizio che mi riesce bene. E mi riconcilia con il mio sacro poco.

Pier Paolo Pasolini

Inizialmente ero molto titubante riguardo a questa esperienza. Sono partita con la convinzione di non potercela fare per i tanti chilometri, per il caldo, per gli alloggi, e invece mi sono ricreduta del tutto. Certo il caldo è sempre stato presente, i chilometri erano molti e gli alloggi non sempre avevano tutti i comfort ma, alla fine, tutto ciò non ha pesato particolarmente grazie al gruppo con cui ho condiviso questa esperienza. L'unità e l'affinità che c'è tra di noi è stata fondamentale per la buona riuscita del campo. Durante il tragitto una risata, una parola, uno sguardo, erano sufficienti per far pesare di meno il tutto. Il gruppo già si conosceva ma credo che grazie a questo campo abbiamo veramente potuto sperimentare appieno la parola amicizia. Sono state molte le esperienze belle vissute, tra cui ricordo l'ospitalità ricevuta la prima notte, i tramonti visti in compagnia, le risate, la semplicità con cui ci divertivamo ma quello che credo mi rimarrà più impresso credo sarà la testimonianza di Elisa. Elisa è un ex tossicodipendente, la quale ha vissuto una vita travagliata, ricca di alti e bassi ma, grazie all'incontro con Dio, è riuscita ad uscire completamente. Credo questo sia un ottimo esempio di «rinascita» dopo una vita molto dura. Grazie a questo campo scuola ho capito cosa significhi la parola fatica, il camminare nonostante la stanchezza, il peso dello zaino, il dolore a qualche parte del corpo. Ho anche vissuto concretamente le parole aiuto, condivisione ed empatia. Ho capito, inoltre, che alla fine non serve un cellulare per potersi divertire, basta avere una buona compagnia e degli amici veri. Dopo aver vissuto tutto questo, devo proprio dare ragione a coloro che mi hanno detto che i campi sono un'esperienza unica!

In questa settimana le emozioni sono state molte e molto differenti tra loro. In primis, c'era l'eccitazione di un'esperienza nuova, di non sapere come sarebbe andata. Ma poi subito ho lasciato il posto alla fatica del cammino, specie i primi giorni. È bastata la prima ospitalità per far nascere un enorme senso di gratitudine per quanto stiamo ricevendo. È emozionante vedere delle persone che dedicano il proprio tempo per sollevare le fatiche di altri e contribuirli a farli stare bene. La testimonianza di Elisa mi ha toccato e ha scavato nel cuore allo stesso tempo. Non potevamo vivere esperienza migliore. Ascoltare il racconto della sua vita, dei suoi dubbi, della fatica fatta per uscire, ma anche la resilienza, mi hanno fatto capire quanto ognuno di noi è artefice della propria vita ma anche quanto sia importante incontrare una propria (?) ancora di salvezza (la famiglia, Dio, un amico...). Da questo

nel cuore per tutta la mia vita. Avevo cominciato questo campo scuola con la convinzione che non mi piacesse ma, se adesso me lo chiedessero, farei volentieri un'altra settimana e l'anno prossimo mi scriverò sicuramente.

Caro diario, questa settimana è stata davvero ricca di emozioni. Inizialmente ero un po' scettica riguardo a questo campo scuola, era da molti anni che non ne facevo uno, questo poi era totalmente diverso da tutti gli altri. Siamo arrivati sabato scorso a Lucca dopo diversi imprevisti con i treni, ci siamo sistemati nella parrocchia in cui eravamo ospitati e siamo andati a visitare la città. Il primo giorno il nostro gruppo non era ancora così legato, come invece posso dire ora. Uguualmente il pomeriggio è stato indimenticabile, la città di Lucca è davvero molto bella. Da quel giorno, dire che mi sono sempre divertita sarebbe un eufemismo, non so bene neanche io come mai abbiamo iniziato a legare così tanto con altri ragazzi ma ringrazio che ciò sia venuto perché senza loro il campo non sarebbe stato lo stesso. Senza loro non avrei avuto nessuno che mi spronasse quando pensavo di non farcela ad arrivare in tappa per il dolore. Senza loro non avrei riso tutta la settimana anche per le cose più banali. Senza loro non sarei stata così bene e in pace con me stessa. La fatica di questa settimana sicuramente non la dimenticherò mai, avevo davvero pensato molte volte di non riuscire a farcela, ogni arrivo in tappa era quindi una grande soddisfazione personale. Ogni luogo era magico, proprio perché unico. Siamo stati ospitati in un ostello, non avevo mai provato nulla di tutto ciò, sono stata davvero colpita dalla disponibilità degli ospitanti, un giorno mi piacerebbe poter fare lo stesso. Siamo stati ospitati anche in un convento, dalla comunità «Nuovi Orizzonti», dove Elisa si è offerta di testimoniare per noi, raccontandoci la sua storia. Ho avuto i brividi per tutto il tempo, anche ora mentre scrivo e ci ripenso mi vengono. Ho ammirato il suo coraggio nel raccontare una storia così difficile a degli sconosciuti, ho capito davvero cosa significa avercela fatta. L'ultimo giorno abbiamo fatto tappa ad un monastero, dove un monaco ci ha spiegato cosa significa condurre la loro vita. Il racconto è stato davvero interessante. Mi è piaciuto ancor di più il modo tranquillo che aveva nel parlare, mi ha rilassato. In questo campo credo di essere cresciuta un po', di aver capito cosa significa faticare per arrivare ad un obiettivo. Ho capito cosa significa godersi ogni momento. Ringrazio ognuno dei partecipanti per avermi fatto gioire e star bene e spero di poterlo rifare.

stare insieme sempre sempre. Ho imparato che si può stare benissimo senza Social e telefono. Le cose belle che ho sperimentato qui è che per ottenere le cose, bisogna sudarle.

Caro, ti racconto le emozioni che ho vissuto al campo scuola, ciò che ho imparato, le cose che ho sperimentato. Le emozioni che ho vissuto in questo campo scuola sono state molto belle, lo stare insieme con gli amici, divertendoci tantissimo, scherzare, ridere mi ha fatto stare bene. Gli animatori e le cuoche ci sono stati molto vicino e anche per questo ci hanno fatto sentire bene, i pomeriggi in spiaggia a fare il bagno con i miei amici. Ciò che ho imparato è che bisogna stare insieme a tutti, che per ottenere le cose bisogna sudare. Le cuoche sono state molto gentili, visto che se avevi bisogno ti aiutavano sempre.

Educare i figli

Educare i figli è come tenere in mano una saponetta bagnata. Se la stringi troppo, schizza via. Se la stringi troppo poco, non la tieni in mano. Educare è come costruire un capolavoro d'equilibrio! Educare è come insegnare ad andare in bicicletta: il bambino ha bisogno di essere sorretto e, allo stesso tempo, di essere libero. Come la lavanda diventa fieno se le togli il profumo, così l'educazione diventa allenamento se le togli i valori.

Pino Pellegrino

Questo campo scuola è stato molto bello, mi dispiace che sia già finito. Ci sono state delle situazioni abbastanza complicate ma con l'aiuto di tutti siamo riusciti a superarle. Ho imparato da questo campo scuola che le cose, se fatte insieme, sono più belle e semplici mentre se le fai da solo sono noiose e molto difficili. Ho sperimentato nuove emozioni, ho fatto nuove amicizie e conosciuto nuove persone. Spero di ripetere questa esperienza in futuro, dato che mi è piaciuta molto.

Al campo scuola ho imparato molte cose, perseverare e non arrendersi per esempio. Quando siamo partiti in bici e per vari imprevisti il viaggio è durato molto di più ero stanca e volevo fare l'ultimo pezzo di strada in furgone, però, non mi sono arresa e ho perseverato. Ho trovato nuovi amici e ritrovato altri di vecchia

data, però purtroppo ho scoperto che una persona che mi era amica era anche falsa e bugiarda, un po' ci sono rimasta male ma sono stati i suoi comportamenti e quello che diceva su una persona importante per me a infastidirmi di più. Abbiamo fatto molti bei giochi, attività e non mi sono annoiata mai e soprattutto non ho sentito la mancanza del telefono, questo è un altro segno del fatto che dovrai usarlo molto meno. L'unica cosa che non mi è piaciuta è stato a dormire in tenda, c'è troppo caldo e il materassino è scomodissimo.

Qua in questo campo scuola ho avuto molte emozioni, la maggior parte del campo ero felicissimo e contento perché ho conosciuto meglio degli amici a cui non parlavo da tanto. Ho imparato a socializzare con le altre persone. Ho vissuto in tenda per sei giorni. All'inizio era scomodo però poi mi sono abituato e ho imparato a stare con altre persone con cui non andavo d'accordo. La cosa più bella era quando la notte facevamo casino con fischi e urla. Lanciavamo pigne contro le tende e le «scassavamo» per dare fastidio in modo scherzoso, giocavamo con l'acqua mentre lavavamo i piatti. Poi sono successe altre cose che ho fatto insieme ad altri tra i miei amici che però non posso dirti. L'ultima notte abbiamo dormito tutti insieme e i soliti più io abbiamo fatto «versi» però da normale.

Felicità, stanchezza, rabbia, amore, amicizia. Ho imparato a lavare i piatti, montare la tenda e a smontarla, ho conosciuto nuovi amici, ho riscoperto delle persone.

Ci sono stati dei bei e dei brutti momenti, ho un'autostima fragile e debole, quindi, molte persone al campo sono state pesanti. Però le emozioni sono state intense, a volte travolgenti. Dormire con altre persone perlopiù in tenda ti aiuta a capire il mondo in tutti i sensi, vivere con altre persone ti fa vedere tutto di loro, sia le cose belle che quelle negative. Stare con le amiche, e per lo più al ma-

L'apprensione uccide l'avventura infantile. Nessun gioco tecnologico potrà mai sopperire alla sensazione di vertigine e di sfida di un'arrampicata (Daniele Novara)

era ora di partire per raggiungere la tappa successiva. Arrivati nel patronato preparavamo le nostre cose per la cena e la notte. Nel pomeriggio svolgevamo delle attività molto interessanti che mi facevano riflettere. Inoltre, da questo cammino ho scoperto che mentre camminavamo non era necessario parlare con i propri amici ma si poteva rimanere in silenzio e ascoltare la natura.

Da questo campo scuola mi porto a casa un sacco di cose buone, all'inizio avevo delle preoccupazioni, come la paura di non farcela e il dubbio se mi sarebbe piaciuto o meno. Ora sono qui, oggi, che è l'ultimo giorno, triste perché è finita questa bellissima esperienza. Ho vissuto un sacco di emozioni, come la spensieratezza, la gioia, la soddisfazione a fine giornata di poter dire: «Ce l'ho fatta». Sicuramente non dimenticherò le risate, le conversazioni fatte durante le camminate e anche i bellissimi paesaggi visti, le partite a carte, facendo scommesse inutili e banali. Mi porto a casa anche l'ospitalità di questi giorni, le testimonianze ascoltate, le attività che mi hanno fatto a crescere, che mi sono piaciute tanto e che mi hanno fatto scoprire caratteristiche di me stessa che non conoscevo. Con il gruppo mi sono trovata benissimo, sono stati dei compagni di viaggio splendidi. Li conoscevo già tutti, chi più chi meno, ho avuto modo di approfondire amicizie già fatte e farne di nuovo. Certamente mi ricorderò per sempre questa esperienza!!! Felice e soddisfatta di averla fatta.

Ciò che ho imparato da questo campo scuola è il fatto che dobbiamo sempre aiutarci tutti. È per questo che siamo riusciti a fare 90 km in 7 giorni, dandoci una mano a vicenda: basta semplicemente condividere un cerotto con chi ne ha più bisogno, prestare un po' di acqua a chi l'ha finita, sostenerci lungo il tragitto con semplici parole di incoraggiamento. Da questa esperienza mi porto anche a casa i posti in cui abbiamo dormito, tra quelli che mi son piaciuti di più l'ostello a Pozzoveri e la comunità con la quale abbiamo avuto modo di ascoltare la testimonianza di un ex tossicodipendente, e questa cosa non capita spesso nella vita. Un'altra cosa che mi porta a casa da questo campo scuola, anche se può sembrare banale, è il fatto di aver imparato a lavare i piatti, cosa che non avevo mai fatto in vita mia. Inoltre, anche il fatto di doversi organizzare le valigie, i turni per poter andare in bagno, la doccia con la canna dell'acqua e il fatto di dover fare tutte le cose velocemente, per me è stato molto importante. I sorrisi, la fatica, il dolore, il caldo, la fame, sono cose che mi porterò

pre un bel ricordo. Inizialmente non volevo neppure venire, lo reputavo una cosa troppo «lontana da me» e dai miei standard, non ero convinta di venire anche perché temevo di non riuscire ad «amalgamarmi» all'intero gruppo. Ovviamente, non è andata così!

Certamente la fatica è stata molta, la strada percorsa sotto il sole è stata tanta così, però, come le risate e le sorprese. Quando durante il tragitto ero sfinita, c'era sempre qualcuno a darmi forza, a starmi accanto o a darmi un po' della sua acqua fresca. Il primo e il secondo giorno sembrava che la strada non finisse più e nei vari momenti ho pensato di non farcela ma, proprio per questo, la soddisfazione che è arrivata è stata tantissima. Mi porto nel cuore tante cose: le risate durante i pasti e il silenzio durante il cammino (non avevo la forza di parlare), la testimonianza di Elisa, una ex tossicodipendente, i paesaggi fantastici e, soprattutto, le nuove amicizie, quelli che prima erano solo sconosciuti o ragazzi con cui faccio l'animatrice al Grest, ora sono parte integrante di questa storia, che è stata sicuramente più bella grazie a loro. In questa settimana ho imparato a divertirmi con poco e con tutti, la bellezza dello stare insieme, anche il silenzio. Ho capito che devo credere un po' di più in me e che, spesso, solo dopo una salita puoi ammirare un bel paesaggio. Ringrazio le mie amiche che mi hanno convinto a venire e i miei genitori che mi hanno incoraggiato in questa decisione, gli animatori, i cuochi e soprattutto il Don che hanno reso possibile tutto questo.

Caro amico, ti scrivo per raccontarti la mia avventura al campo scuola, percorso a piedi da Lucca a San Gimignano. Siamo partiti da Padova per prendere il treno e, dopo una serie di ritardi e corse cancellate, siamo finalmente arrivati a Lucca. Abbiamo preparato le cose per dormire, i fornelli per mangiare e siamo andati a fare una velocissima visita nel centro storico. Dopodiché ci ha atteso una notte in cui ho fatto fatica ad addormentarmi, essendo in un posto lontano da casa e con nuove persone da conoscere. In questo campo scuola le cose belle che ho vissuto sono stati gli incontri con Elisa, dove abbiamo ascoltato il suo trascorso con le droghe, e l'altro incontro è stato con un monaco dove ci ha spiegato quali sono i suoi impegni durante una giornata, come si porta avanti un monastero e come sono i suoi legami con la propria famiglia e tra gli altri monaci. Inoltre, mi è piaciuta molto la sera in cui abbiamo fatto la sveglia alle stelle, in cui ho potuto prendermi del tempo per riflettere e pregare con Dio, tutto ciò attorno ad un focolare. In generale, il campo scuola mi è piaciuto perché ci svegliavamo presto, facevamo colazione, caricavamo le valigie ed

re, è sempre bello ma fare da soli le proprie cose come lavare, pulire, sistemare ti responsabilizza e ti unisce volente o nolente. Ho capito che le persone possono essere buone come possono essere crudeli e che, se non vogliamo fare qualcosa, diciamo di «no» senza vergogna.

Inizialmente ero titubante sul venire o meno a questo campo scuola ma poi mi dissi: «Cosa avrò mai da perdere?» e allora decisi di intraprendere questa esperienza di vita. Ciò che ho trovato più difficile è stato abituarci allo «spartano», a convivere con altri miei coetanei nella stessa tenda, imparare a sporcarsi le mani. È stata un'avventura tutto nuova per me, che adesso posso ritenere significativa per la mia crescita. Il momento più bello l'ho assaporato quando tutti insieme siamo andati a fare la serata sulla spiaggia ad osservare le stelle, in quegli istanti mi sono immersa nel silenzio e, mentre mi stupivo della bellezza di quel mare infinito e di quella solida luna, mi sono aperta a me stessa, nei miei ricordi, belli e brutti, nelle mie emozioni e nella pace totale, che talvolta mi è tanto difficile da scovare nella quotidianità. Infatti, mi è facile ascoltare il prossimo ma non mi capita spesso di ascoltare il mio cuore. Concludendo, quindi, ho trovato questo campo scuola utile a me, non solo per le relazioni, non solo per l'insegnamento di vita ma anche per conoscermi meglio, rimarranno così solo cinque brevi ma emozionanti giorni che mi porterò nel cuore senza dimenticarli. Grazie

Le emozioni che ho provato sono varie e sono stato felice perché questo campo scuola è stato molto carino. Diciamo che ho imparato molte cose, soprattutto a socializzare un po' di più e in modo normale, un'altra cosa è stata lavare i piatti. Ho fatto molte esperienze, le attività, il mare, la piscina, credo di essere cresciuto.

Caro Giorgio, sono andato al campo scuola di Saletto e Terraglio con dei ragazzi di prima superiore e terza media. Siamo partiti in bici, faceva molto caldo e dovevamo fare 46 km. All'inizio era molto tranquillo perché andare in bicicletta mi piace ma il caldo mi stava distruggendo. Però non mi sono arreso e ho pedalato anche se ero stanco e sono riuscito ad arrivare alla fine senza arrendermi. Durante il campo abbiamo fatto diverse attività, quella che mi è piaciuta di più è un'attività in cui dovevamo metterci nei panni degli altri, dovevamo essere il compagno che ci veniva affidato. Questa attività mi è piaciuta perché era difficile, il dover mettersi nei panni degli altri mi

risulta molto difficile però fare questo gioco mi ha fatto imparare ad essere empatico. Un'altra cosa che ho imparato è la condivisione, durante il campo le posate i piatti e i bicchieri venivano dati in modo casuale, quindi, non era detto che mi arrivavano le tue cose, questa cosa mi ha fatto sentire felice perché è come se prestassi le mie cose a qualcuno. Le cuoche sono simpaticissime e fanno del cibo davvero ottimo, gli animatori non sono da meno, anche loro molto simpatici, voto 10. Ho fatto nuove amicizie ma probabilmente le perderò con la fine del campo, questo mi rende un po' triste perché i ragazzi del campo sono simpatici e durante i momenti di pausa ci divertiamo a giocare a pallavolo e a «schiaccia». Il campo scuola mi è piaciuto un sacco. Sono felice di aver scelto di partecipare, mi porta a casa un sacco di ricordi divertenti, peccato che duri solo cinque giorni, per me due settimane sarebbero state top.

La prima cosa che ho imparato è che per ottenere qualcosa bisogna sudare e faticare, ad esempio, per arrivare al campeggio abbiamo dovuto pedalare e faticare ma ne è valsa la pena. A casa da questo campo mi porto anche delle nuove amicizie, che magari inizialmente non pensavo di fare. Mi sono divertita molto, ovviamente ci sono stati anche dei momenti «no» ma credo che capiti a tutti. La sera della consegna delle lettere mi è piaciuto un sacco perché grazie a questa lettera ho capito cose che non pensavo, nemmeno che i miei genitori pensassero. Ringrazio questo campo per avermi regalato delle esperienze fantastiche e delle emozioni che non pensavo nemmeno di poter provare. Oggi, 24 luglio 2024, con la bicicletta si concluderà un'esperienza che porterò per sempre nel cuore e che ricorderò per sempre.

134 Sono le persone che hanno partecipato ai campi estivi

Sono gli animatori che hanno partecipato ai campi estivi **23**

9 Sono i cuochi che hanno cucinato quest'anno ai campi estivi

Sono i ragazzi che hanno partecipato ai campi estivi **102**

552 Sono le ore donate gratis solo durante i campi estivi.

un ruolo più protagonista nell'esperienza dei ragazzi: mi hanno cercato, fatto domande, hanno voluto condividere con me sia banalità che pensieri più intimi e questa è sicuramente la novità principale. Sentirsi accolti e interessati è proprio una bella cosa. Infine, mi porto a casa le testimonianze e le realtà incontrate lungo il cammino. La testimonianza di Elisa, ex tossicodipendente, ci ha permesso di enfatizzare non solo come il mondo della droga si oscuro ma anche come la presenza di punti di riferimento, capisaldi nella propria vita, ci permettono di vagare nell'immenso mare della vita senza affondare. Inoltre, mi porto a casa la consapevolezza che il dolore ed il sudore sono parti integranti del cammino che porta alla realizzazione di sé. Il dolore non va evitato ma ha accettato per «risalire». Torno a casa, in conclusione, con motivazione, allegria ed un gran ricordo. Chissà che anche i ragazzi condividano questi sentimenti e che provino più avanti a riproporre ai loro animati un'esperienza analoga. A presto e preparati lo zaino e gli scarponi perché ho confermato la mia passione per le camminate.

Questo campo è stato una delle esperienze più belle che abbia fatto e, sicuramente, rimarrà per sem-

campo, per trasporti e molto altro ancora. Ringraziamo Sandro Basso, Romeo Nichele, Giuseppe Paccagnella, Valter Mazzon, Antonio Barichello, Agostino Parisotto, Fabio Brocca (per il furgone).

- Ringraziamo anche Elena Facco, per la sua presenza di accompagnamento per il campo estivo elementari e medie.

- Un grazie lo rivolgiamo anche a quei benefattori che non vogliono essere nominati, tra cui chi ha offerto verdura, chi ha fatto l'autista dei furgoni, chi ha accompagnato nella camminata dei campi estivi, chi da casa ci ha accompagnato con la preghiera e il loro pensiero.

- *Cuochi*. Naturalmente, e non per ultimi, un grande grazie ai cuochi, che spesso in condizioni impegnative e proibitive, hanno dato il meglio di sé, offrendo sorrisi, aiuto, sostegno e ottimi piatti: Sandra, Maria e Roberta (campo elementari e medie), Margherita e Orietta (campo estivo III media e I superiore), Roberta e Flavio (campo estivo II-III superiore). A tutti voi un grande...

Grazie

cose in questo tempo e ognuno di loro mi ha donato sensazioni contrastanti che porterò sempre con me.

Il campo consisteva nel percorrere a piedi un tratto lungo la via Francigena (Lucca - San Gimignano) lungo 90 km nell'arco di otto giorni. Le giornate iniziavano molto presto alle 6:00 di mattina, con l'obiettivo principale di arrivare in tappa entro pranzo. Nel pomeriggio seguivano attività e tempo libero. Il cammino giornaliero, sebbene intenso, mi ha fatto riflettere molto sulle mie capacità fisiche, che ho rivalutato in positivo. Inoltre, a meno della prima tappa, i paesaggi incontrati sono sempre stati degni di una veduta. Come ben sai, ho partecipato a questo campo come animatore e devo dire che non ho mai provato così tanta serenità e soddisfazione come in questo campo: uno staff da «10 e lode», con intesa, senso critico e pratico, sempre pronto a coprirti le spalle e a non sovrastare l'altro, un parroco «fattore x» dell'intero progetto, pietanze succulente sebbene di dosaggio variabile (...), dei ragazzi maturi, sempre propositivi, in ascolto, ognuno con una qualità da mettere sul tavolo. Tantissime risate hanno fatto da contorno a un'esperienza sicuramente da rifare. In questo campo ho avuto

Grazie

Sono molti i benefattori che hanno contribuito silenziosamente per la realizzazione dei campi estivi parrocchiali. Nella speranza di non dimenticare nessuno, desideriamo rivolgere il nostro grazie a:

- *Farmacia di Reschigliano*. Ha offerto medicinali.
- *Farmacia di Saletto*. Ha offerto medicinali.
- *Farmacia di Tavo*. Ha offerto medicinali.
- *Panificio di Saletto*. Ha offerto il pane.
- *Farmacia di Reschigliano*. Ha offerto medicinali.
- *Supermercato Prix di Saletto*. Ha praticato degli sconti sulla spesa del cibo.
- *Campo scuola di Marco Pedron*. Ha offerto un prosciutto di 7 kg, olio e altro cibo avanzato dal loro campo estivo.
- *Marzaro Devis*. Ha regalato un piano cottura da quattro fuochi.
- *Pro Loco di Vigodarzere*. Ha prestati i gazebo e ha messo a disposizione il furgone.
- *Ditta Fassina di Terraglione*. Ha messo a disposizione il furgone per i campi estivi.
- *Volontari*. Molte persone hanno messo a disposizione del loro tempo per il montaggio

In questi giorni di campo scuola mi sono divertito molto. Per arrivare al campo scuola nel campeggio abbiamo usato la bici. Abbiamo fatto un percorso di 46 km sotto il sole, durante il tragitto eravamo tutti stanchi ma abbiamo perseverato per aggiungere il nostro obiettivo, ovvero il campeggio e quindi siamo arrivati. È stata una grande soddisfazione. Durante il campo ho imparato a lavare i piatti visto che solitamente a casa non li lavo. Durante questi giorni ho imparato anche a emozionarmi con le persone. Dal campo scuola mi porto a casa nuove amicizie che ho fatto in questi giorni.

Questo campo scuola è stato carino per le attività di gioco e i pomeriggi al mare. Il gioco più bello è stato il tiro alla fune con le scarpe di un altro compagno, per farci capire cos'è l'empatia. Qui ho provato felicità perché le attività che facevamo di giorno erano belle ma anche tristezza perché dovevamo dormire in tenda e c'erano i bagni pubblici. Sembra di essere al lavoro perché c'erano i turni: preparare, spreparare e lavare i piatti, infatti, ho imparato a lavare i piatti, cosa che non avevo mai fatto in vita mia, dopo ho imparato ad aspettare i tempi degli altri, a convivere con altre persone e a superare i miei limiti.

Cara Giulia ti racconto le emozioni che ho provato al campo scuola, le cose belle che ho sperimentato qui e che ho imparato ad essere gentile e disponibile. Mi hanno insegnato cose come l'empatia. Ho imparato la pazienza e il rispetto. Mi sono fatto dei nuovi amici e ho lavato molto. E soprattutto la perseveranza di andare avanti. Ti ringrazio per essermi rimasta vicino.

Abbiamo cominciato con il giro in bicicletta, ci abbiamo messo di più del previsto perché abbiamo avuto un piccolo problemino. Siamo stati tutto il tempo al sole, avevamo finito l'acqua e ci mancava ancora un bel pezzo, faceva caldo, ero stanca, però non mi faceva male da nessuna parte, soltanto la testa a causa del sole. Siamo arrivati al campo alle tre di pomeriggio, abbiamo fatto merenda, montato le tende, ci siamo lavati e poi siamo andati a letto. La prima notte è stato molto difficile dormire in tenda, ha anche piovuto la sera e mentre dormivo mi cadevano le gocce in testa. È stata un'esperienza carina dormire in tenda ma non è il mio forte e so che non lo farò mai più. Abbiamo fatto molte attività belle, abbiamo parlato e parlato, ho fatto nuove amicizie con nuove ragazze, mi sono molto divertita.

La cosa che mi è piaciuta di più è stata la veglia alle stelle, una roba stupenda, sedersi sulla sabbia morbida, ascoltare il suono delle onde, stare in cerchio con i lumini accesi, è stata una cosa bellissima. Ieri sera siamo andati tutti insieme a prendere il gelato e poi alla sera abbiamo dormito tutti insieme sotto il tendone. Questo campo scuola è stato molto bello, ho vissuto nuove esperienze ed emozioni ma se devo dire la verità non vedo l'ora di ritornare a casa. Ora pranzo, bicicletta e «casuccia», ci vediamo domani.

Una cosa che ho imparato qui è che, se vuoi raggiungere un obiettivo, bisogna essere decisi e non mollare mai perché il cammino può essere molto lungo. Durante il viaggio in bici continuavo a pensare che non c'è la Favero e volevo salire in camion, però, pensavo anche che ce l'avrei fatta, quindi, ho continuato in bici e ce l'ho fatta. Ora però sono in dubbio se ce la farò per il ritorno. Durante questo campo scuola ho vissuto molte emozioni, quelle felici perché ho conosciuto molte persone simpatiche come Eric, la Angela e Mattia. Mi sono commosso durante la veglia perché ho letto il sogno di qualcun altro per me perché le parole in quelle lettere non te le diranno mai a voce e mi sono anche arrabbiato perché c'erano persone che non lavavano i piatti e quindi a me e a un'altra ragazza che non eravamo intorno è toccato lavare i piatti.

Tra le «cose» di cui i bambini sentono principalmente il bisogno vi sono quelle che non si comprano, come l'aria, la terra, l'acqua, l'erba, le piante, gli animali.

Ben presto le conoscono attraverso la televisione, i libri, il cinema, sanno nominarle, perfino in termini scientifici, disegnarle, classificarle, ma tutto finisce lì.

Se impariamo ad osservare i comportamenti dei più piccoli, ci accorgiamo ben presto che le loro esigenze sono altre:

non vedono l'ora di calpestare le aiuole,
bagnare le scarpe nelle pozzanghere, lanciare sassi,
cogliere fiori e frutti, tirare la coda al gatto, inseguire piccioni,
osservare le formiche

(Silvia Vegetti Finzi)

Verifiche campo estivo itinerante a piedi da Lucca a san Gimignano Campo II-III superiore 10-17 agosto 2024

Caro amico/a, le principali emozioni che ho provato sono state: la gratitudine per il paesaggio e per le tante dimostrazioni di accoglienza e amore ricevuto, lo stupore per le tante occasioni anche in attesa in cui tutto ciò è avvenuto, la sensazione di libertà anche quando grazie alla fatica del cammino togli le maschere e ti apri alla vera condivisione, una delle esperienze più autentiche di questo campo in cui tutto è stato vissuto in gruppo dandoci l'occasione di godere dei momenti di totale sintonia ma anche di riflettere sull'importanza dell'empatia per riuscire a stare bene con gli altri e a costruire una relazione sincera. Aprendo il nostro cuore e la nostra mente all'amore di Dio che, come ci hanno mostrato le testimonianze avute durante il cammino, ci può dare la forza di compiere qualcosa di straordinario che va oltre la nostra immaginazione se abbiamo il coraggio di affrontare la fatica e il dolore, mettendoci in gioco.

Eccoci qua, alla fine di questo campo scuola. Quando all'inizio mi avevano parlato di questa esperienza non mi sarei mai immaginata di provare tutto quello che ho vissuto in questa settimana. Ogni giorno era un giorno diverso e speciale, ho cercato di vivere ogni momento come se fosse l'ultimo, per non sprecare neppure un secondo. Le persone che ho incontrato qui, o che magari già conoscevo con cui ho legato di più, hanno reso questi giorni unici, non mi annoiava nemmeno lavare i piatti perché l'importante era stare insieme. Mi resteranno sempre tatuati sui cuore la premurosità e l'accoglienza delle due famiglie nell'ostello a Pozzeveri, il coraggio di Elisa che ci ha raccontato la sua storia difficile, la forza e la determinazione del monaco, che è riuscito a trovare la propria strada oppure semplicemente le risate di Elia e Andrea, le battute e i racconti di Mattia, l'affetto di Silvia, Alessandra e Federica, la spontaneità di Giada e di Edoardo. Ognuno di essi è riuscito a stamparmi il sorriso in faccia, nonostante la fatica delle camminate lunghe e la poca voglia di lavare i piatti. Ho imparato molte